

Borghesio, un giorno di insulti Scontri tra disobbedienti e polizia

Il leghista provoca a Padova, poi replica a Sassuolo:
«Il pestaggio all'immigrato? Ne ha avute troppo poche...»

di Roberto Serio / Sassuolo (Mo)

«I AN FAT BEIN - che in dialetto modenese significa hanno fatto bene - I an fat bein», scandiva Borghesio, salendo sul camion dal quale avrebbe tenuto il suo comizio a Sassuolo. E dietro di lui si rincarava la dose dando i volantini «siamo con voi» con l'agente stile

Tex Willer, pronto a menare le mani. «I gh'nan deè poch, i duiven picer più fort», cioè: «Gliene hanno date poche, dovevano picchiarli più forte». «I an fat bein, sentite che bella lingua padana il modenese, che sia chiaro come la pensiamo sui carabinieri accusati - ripete dal palco -. Che se qualcuno di questi assessori, con le loro auto blu del cazzo, dovesse avere le orecchie foderate di salame, sappia cosa pensa la gente per bene di Sassuolo». E cominciò così il pomeriggio dell'europarlamentare leghista, in ritardo per il protrarsi di un pranzo tra tortelli di zucca, salsiccia alla griglia, verdure medievali e lambrusco. Sullo stomaco, Borghesio, poteva avere gli scontri scatenati dal suo arrivo a Padova in mattinata, ma là sul palco sembrava averli digeriti.

Il «Borghesio day» di ieri è cominciato con la sua partecipazione al convegno sulla condizione dei cristiani nel mondo islamico alla Fiera di Padova. Poco più di cento partecipanti, mezzo flop. Fuori, lontano, nonostante la sinistra avessero organizzato una festa contro il razzismo al pomeriggio per evitare «incroci» con i leghisti, circa 150 disobbedienti hanno tenuto un corteo ben controllato dalle forze dell'ordine, più numerose dei manifestanti.

In mattinata in Veneto corteo di contestazione contro il «seminario» leghista: una sassaiola ma nessun ferito

Al termine, il tentativo di un gruppo di avviarsi verso la Fiera, ha portato al contatto con gli agenti e sono volate manganellate e un lacrimogeno. In risposta, una fitta sassaiola e il lancio di caschi. Pugni, calci, carrelli da supermercato come arieti per «sfondare» e liquido combustibile alle fiamme sulla strada. Nessun ferito. Il tutto è durato pochi minuti. Diversi i giovani identificati, ha riferito il Questore di Padova, Alessandro Marangoni, che saranno denunciati all'autorità giudiziaria, «ciascuno secondo il reato commesso».

Nessuna contromanifestazione, invece, come annunciato, a Sassuolo, dopo il video choc del pestaggio di un immigrato da parte dei carabinieri e la levata di scudi di molti a difesa degli uomini dell'Arma. Nessuno ha disturbato le circa 300 persone all'iniziativa, un paio con bandiere di Forza Italia. Non tanti, data l'intenzione di coinvolgere tutto il paese, ma gli organizzatori erano soddisfatti per il raccolto di firme per far tornare i carabinieri sotto inchiesta al loro posto.

Nessuna violenza, se non quella delle parole. Truculente. L'antipasto l'ha regalato il consigliere regionale Mauro Manfredini, dopo uno sfogo sui milioni di euro di tasse spesi in mediatori culturali, traduzioni in arabo e campi nomadi. «Per chi non conosce i comportamenti usuali di molti maghrebini - ha detto - voglio ricordare che sono persone capaci di inaudita ferocia e lo sanno bene i famigliari delle marocchine della seconda guerra, violentate dai

Nel pomeriggio show contro gli extracomunitari Poi lancia la proposta: un'assicurazione per tutelare i poliziotti

IL BESTIARIO



Sono prodotti della suburra. Ce li hanno mandati per levarsi dai coglioni la feccia del paese

L'antirazzista di turno pezzo di merdaccia vuole che si parli dei delinquenti in punta di pennino

soldati nord africani con gli alleati». Poi, tra gli applausi, Borghesio inneggia alle ronde padane, delegiate per aver voluto essere di supporto agli uomini in divisa, e accusa i direttori dei tg per aver parlato di pestaggio. «Si vergognino e vadano ad affrontare a mani nude di notte i clandestini!». Butta là la proposta di un'assicurazione per le forze dell'ordine, quando si trovino in situazioni

Oggi i carabinieri domani te, tua figlia E se non trovi un agente è meglio se trovi un leghista

Cipputi padano, te l'hanno messo nel culo i compagni che comandano e che di te se ne fottono

simili a quelle dei due carabinieri. E continua: «C'è gente che non rispetta gli agenti e parla da sacerdoti cattocomunisti degli extracomunitari con quel rispetto che voi tributate a prodotti sopraffini come l'aceto balsamico». «Le prostitute rimandate a casa vomitano e defecano sui sedili degli aerei!». E via così - le altre perle qui di fianco - fino alla chiosa finale del Borghesio-pensiero: «I an fat bein!».

TRENTO

Scritte contro Maometto sui muri della sede della Comunità Islamica

Insulti all'Islam e a Maometto sono stati scritti con vernice spray nella notte fra venerdì e sabato sui muri della sede della Comunità islamica del Trentino Alto Adige, nel quartiere S. Pio X, a Trento. Analoghe scritte sono state tracciate anche su alcune arcate della vicina ferrovia della Valsugana. Le scritte, ad opera di ignoti, sono già state cancellate dagli stessi aderenti alla Co-

munità. I dirigenti della Comunità hanno commentato l'accaduto in un comunicato nel quale si denuncia quanto successo a Trento, inquadrandolo in un'azione che avrebbe come obiettivo il tentativo di creare anche nel Trentino un clima di scontro tra civiltà. Un tentativo che, come è spiegato nella stessa nota diffusa ieri, è destinato al fallimento.



Scontri tra forze di polizia e disobbedienti che ieri a Padova hanno manifestato contro Borghesio F. Taniel/Ansa

IMMIGRAZIONE

Vendola a Pisanu: stop al Cpt di Bari Gorizia, corteo contro quello di Gradisca

«SIGNOR MINISTRO, facciamo una tregua elettorale, come ha chiesto il sindaco di Bari, e lasciamo per il momento sospese le questioni che riguardano l'accoglienza dei migranti dentro il recinto blindato dei Cpt. Ne discuteremo all'indomani delle elezioni. È proprio un atto di responsabilità». È l'appello che il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha rivolto al ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, perché si sospenda l'apertura del nuovo Centro di permanenza temporanea realizzato nel capoluogo pugliese: l'apertura del Cpt è prevista per domani, a gestire il tutto dovrebbero essere le Misericordie. «Tra

l'altro - ha proseguito Vendola - abbiamo visto queste fotografie e sentito i racconti di alcuni parlamentari che dicono che questa nuova costruzione un po' paurosa, un po' da incubo, che è il Cpt di Bari, è precaria. Ci piove dentro mentre ancora non è abitata da nessuno, è piena di crepe: si tratterebbe di una scelta troppo affrettata». «Ma non lo diciamo - ha concluso - perché abbiamo un velleitario e vago umanitarismo, ma perché ci sentiamo corresponsabili con voi, con tutti, nella lotta contro i fenomeni illegali e contro la clandestinità. E un modo per affrontarla di petto è quello di poter cogliere tutti gli elementi che rendono conveniente la fuoriuscita dalla clandestinità. E i soldi sono un punto decisivo».

E ieri la polemica contro i Cpt ha avuto il suo secondo fronte a Gorizia, dove si è manifestato contro l'apertura della struttura di Gradisca D'Isonzo. Circa 300 persone hanno partecipato al raduno che si è concluso senza tensioni e incidenti. All'iniziativa hanno aderito Rifondazione Comunista, Verdi, le associazioni Razzismo stop, i coordinamenti libertari, centri sociali, movimenti antirazzisti e per

la tutela dei diritti degli immigrati, studenti e organizzazioni sindacali fra cui Rdb, Cgil e Fiom. Il corteo ha percorso le vie del centro cittadino sino alla prefettura con striscioni e scandendo slogan contro l'atteggiamento del governo sull'apertura del Cpt e sull'immigrazione. Quindi circa 150 persone hanno partecipato all'assemblea discutendo nuove proposte di lotta. Il Cpt di Gradisca d'Isonzo - secondo quanto annunciato dal senatore Giovanni Collino (An) - dovrebbe aprire martedì 7 marzo. «Non riesco a comprendere il senso di aprire un Cpt a un mese dalle elezioni» ha commentato il presidente del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy. Inoltre ha aggiunto di non condividere l'avvio del Cpt «sapendo - ha precisato - che il ministro si è impegnato a trattenere solo clandestini intercettati nel territorio regionale, e sapendo che il numero in questo periodo è di una decina alla settimana, forse meno». E quanto all'ipotesi che nella struttura possano essere portati clandestini da altre parti d'Italia, Illy ha concluso di non voler «nemmeno prendere in considerazione che il ministro Pisanu venga meno alla sua parola».

FORUM DROGHE Ieri a Firenze convegno delle associazioni. L'accusa dell'ex direttore del Dap Margara

La legge Fini? È tutta fuorilegge: parola di magistrato

UNA LEGGE SBAGLIATA nella filosofia e incostituzionale nella sua realizzazione. Sono questi i rilievi mossi ieri alle nuove norme in materia di droga da Sandro Margara, ex direttore generale dell'amministrazione penitenziaria oggi pensionato, che ha partecipato a Firenze all'assemblea del Forum Droghe, l'organizzazione presieduta da Franco Corleone. Una legge che, ha spiegato Margara, presenta «chiari aspetti di incostituzionalità» e in merito alla quale si nutrono «seri dubbi sulla copertura finanziaria». Particolarmente grave, secondo l'ex direttore generale dell'amministrazione penitenziaria è la «violazione spaccata» dell'articolo 25 della Costituzione che recita che «nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso». «Nel caso del testo Fini-Giovanardi le pene non sono definite - ha spiegato Margara - e si rimanda ad un regolamento che dovrà stilare la commissione nomina-

ta dal ministro Storace, quindi ad un atto amministrativo e non ad una legge». L'altro punto critico evidenziato da Margara riguarda il fatto che la legge in questione «non pone l'attenzione sulla persona, ma solo ed unicamente sulla sostanza». «In fatto di dipendenze - ha proseguito - è fondamentale mettere al centro dell'attenzione la persona, la sua volontà o capacità di recupero. Oltretutto - ha aggiunto Margara - se si mette al centro la sostanza si colpiscono anche i consumatori occasionali». Inoltre, secondo il giurista, «la sanzione amministrativa,

Violato l'art. 25 della Costituzione: la legge c'è ma non le pene Si aspetta regolamento che ancora non c'è

come il ritiro della patente per un periodo che varia da un mese ad un anno, che viene applicata dal prefetto in caso di consumo sotto la soglia minima, si accompagna ad un programma terapeutico solo se il prefetto lo deciderà e non capisco in base a quali competenze». «Ultima, ma non di secondo piano» c'è la questione della copertura finanziaria che a Margara, appare «strano sia sfuggita al presidente della Repubblica, visto che - ha concluso - il testo di Fini era rimasto in un cassetto per quattro anni proprio perché non c'erano i soldi». Ma per quanto riguarda il futuro, soprattutto nel caso di un prossimo governo di centro sinistra, una volta superata la legge Fini, la richiesta giunta dal Forum Droghe è quella di una totale inversione di marcia nella filosofia delle leggi in materia di droghe. Una inversione di marcia che a Firenze è stata più volte riassunta nello slogan: «No decriminalizzare, ma depenalizzare».

NOMINE MANAGER ASL

Bassolino ricorre alla Consulta contro la nuova legge

La Regione Campania ricorre alla Corte Costituzionale contro la legge nazionale che inserisce, tra i criteri di nomina per i manager delle aziende sanitarie, anche l'aver espletato un mandato da parlamentare o da consigliere regionale. Una legge che, secondo il governatore Antonio Bassolino, è incostituzionale perché invade la competenza delle Regioni e soprattutto «si muove in direzione opposta al rinnovamento della sanità pubblica». La Campania ha di recente approvato una legge regionale che rinnova le modalità di scelta dei primari, dei direttori sanitari e amministrativi. Ieri la Giunta regionale ha varato la delibera per impugnare davanti alla Consulta la legge nazionale 43/2006, approvata lo scorso primo febbraio, che stabilisce nuove disposizioni in materia di professioni sanitarie, infermieristiche e riabilitative. La Regione Campania sottopone alla Consulta diversi profili di incostituzionalità. Viene sottolineato in particolare il comma 5 dell'articolo 2, dove, ai criteri di nomina dei manager, già stabiliti per legge, si aggiunge «l'espletamento del mandato parlamentare di senatore o deputato della Repubblica, nonché di consigliere regionale». Secondo il ricorso della Regione, questo tipo di dispositivo appare eccessivamente dettagliato per poter essere considerato «norma di principio». Essendo la tutela della salute materia di legislazione concorrente, si verifica inoltre «un'indebita invasione della competenza regionale, alla quale viene di fatto impedito qualsiasi intervento o modifica successiva».

L'Acqua è un diritto, non una merce!

1° Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua
10-11-12 Marzo 2006 - Roma
Aula Consiliare Municipio XV (Corviale), via Mazzacurati 73-75

Verso una legge di iniziativa popolare per il governo pubblico dell'acqua

Promossa dai comitati italiani per la riabilitazione dell'acqua

Programmi, Appello, Adesioni, Logistica:
www.acquabonacompune.org
Segreteria operativa: Altar Italia, via di Sant'Ambragio 4 00186 Roma
Tel 06-49172721, email: segreteria@altar.org